

Differenza tra testo classico e ipertesto

Se si fa riferimento alla lettura di un testo, implicitamente si pensa a una lettura sequenziale.

Per lettura sequenziale si intende lo scorrimento pagina per pagina senza il salto di alcuna frase e/o pagina.

Se per esempio dobbiamo leggere un romanzo il nostro comportamento è di cominciare la lettura dalla prima pagina continuando, frase su frase, pagina su pagina, fino alla fine del libro.

Ragionando con attenzione si arriva facilmente alla conclusione che in realtà non sempre lo stile di lettura è sequenziale ma, in taluni casi, si salta direttamente alla pagina che interessa.

Un ottimo esempio di questo tipo di lettura è un quotidiano, se in prima pagina si trova un articolo interessante il cui continuo è in una pagina interna, completato lo spezzone in prima pagina si salta direttamente alla pagina con il pezzo finale dell'articolo delegando a tempi successivi la lettura del resto del giornale.

Un altro esempio può essere un libro di cucina, per cucinare gli “spaghetti al sugo” si cerca nell'indice la pagina che contiene la ricetta e si va direttamente al punto interessato.

Questi due casi sono esempi di salti ipertestuali.

Quindi un salto ipertestuale è qualcosa che trascende la lettura sequenziale di un testo, da qui il prefisso iper a sottolineare la maggior potenza rispetto al testo classico.

Ricapitolando, un ipertesto è un testo al cui interno ci sono dei riferimenti ad altri punti ed è organizzato in maniera tale che la sua lettura sia possibile anche in maniera non sequenziale.

Ipertesto e Internet, connubio inscindibile

Come si è notato il concetto di ipertesto è vecchio quanto i libri.

Per chi fa uso di Internet troverà ancora più sconcertante scoprire con quanta frequenza si fa uso di ipertesti poiché nessuno penserebbe a una lettura totalmente sequenziale dei testi nella “Grande Rete”.

Avanziamo per passi: il più grande utilizzo di Internet è per la ricerca di **informazioni**, queste informazioni possono essere presentate come testo, immagini, suoni, etc.

La ricerca di informazioni può avvenire accedendo direttamente al sito di interesse o attraverso un motore di ricerca.

Sarebbe pazzesco pensare di accedere a un sito come Libero (www.libero.it) e trovare tutta insieme l'informazione che esso offre, ci si troverebbe davanti una pagina lunga chilometri e totalmente illeggibile.

Se accediamo a un sito creato con i giusti criteri, la sua prima pagina presenterà solo le informazioni necessarie lasciando la possibilità all'utente di accedervi in maniera approfondita solo se vuole.

Se viene presentato un titolo in grassetto del tipo “Offerta favolosa” e passandoci sopra col mouse compare la manina, istintivamente si sa che cliccando su quel testo si aprirà una pagina con informazioni più dettagliate sull'offerta.

Quello appena presentato è un esempio di “collegamento ipertestuale”, chiamato comunemente in Internet “link”.

Quindi, ogni volta che possiamo cliccare su qualcosa in Internet per accedere a altre informazioni, quello è un collegamento ipertestuale.

Il fatto che una pagina Internet abbia generalmente dei link la rende a tutti gli effetti un ipertesto, rispetto a un ipertesto cartaceo si ha in più la possibilità di usare come punto di partenza di un collegamento ipertestuale sia immagini che animazioni.

Rudimenti per la creazione di un sito

Il concetto di ipertesto presentato è alla base della struttura di tutte le pagine Internet.

Una singola pagina Internet non è altro che un documento digitale (come quelli realizzati in Word) “salvato” in un formato speciale.

Un sito è essenzialmente una raccolta di documenti in questo formato speciale, con la particolarità che i collegamenti logici intercorrenti tra i documenti vengono trasformati in collegamenti ipertestuali o link.

Entrando nel merito della questione, per costruire un sito il primo passo necessario è la raccolta di informazioni.

Bisogna dunque pensare che ogni informazione non è però isolata ma collegata a altre informazioni, da qui la necessità di una organizzazione ipertestuale delle informazioni che si vogliono presentare. La raccolta di informazioni non è finalizzata quindi a una presentazione sequenziale ma deve essere organizzata in modo che queste informazioni siano ben divise tra di loro conservando però dei collegamenti concettuali tra loro.

Ad esempio, volendo organizzare un semplice sito per un torneo di calcetto, si deve procedere pressappoco così:

1. Si scelgono gli argomenti da mostrare, ad esempio: arbitri, squadre, calendario etc.
2. Per ogni informazione si crea un documento a se stante contenente una informazione specifica (quindi una pagina per la lista degli arbitri, una per il calendario e così via).
3. Si vede in che modo sono collegati i documenti tra loro (cioè si individuano i collegamenti ipertestuali)
4. Si crea un indice degli argomenti con la lista delle informazioni (la pagina di partenza anche nota come “home page”)
5. Si collegano le varie informazioni tra loro in modo da creare i collegamenti ipertestuali reali, ovvero delle parole all’interno della pagina dove cliccando si passa a un altro documento.

L’esecuzione pratica di quanto accennato sarà oggetto di esercitazione, ma l’organizzazione dell’informazione, ovvero come tutta l’informazione è collegata, è un lavoro che va fatto su carta prima di fare qualsiasi cosa praticamente.

Quindi bisogna sempre:

Tenere chiaro lo scopo, ovvero quale informazione deve essere mostrata

Fare uno schema di come le varie informazioni sono collegate tra loro

Scrivere le informazioni pensando a chi le deve leggere

e solo alla fine passare alla fase di realizzazione del sito, rimandando, per ora, tutte le importantissime questioni riguardo sul come mostrare queste informazioni.

Si faccia nota che per quanto possano essere eleganti, studiati e completi i siti professionali, essi partono tutti imprescindibilmente da questi punti chiave.

Ovviamente le cose si possono vedere in un’ottica semplice come questa, sufficiente per una introduzione, la costruzione di un sito in realtà è particolarmente articolata e legata a numerose regole delle quali la maggior parte sono di buon senso e gusto estetico.

Dove sono “siti” i siti

Il gioco di parole sta a sottolineare una domanda chiave per molte persone che hanno un primo approccio a Internet.

Un sito può stare su qualsiasi computer del mondo purché il computer sia collegato a Internet e abbia ottenuto da una autorità preposta un indirizzo Internet (di cui si parlerà più avanti).

Poiché, normalmente, i computer nelle case o negli uffici non riescono a reggere il peso necessario di un sito Internet con indirizzo accessibile a tutti, normalmente si ‘affitta’ uno spazio Web.

Uno spazio Web è un posto dove si “pubblica” il proprio sito rendendolo disponibile a tutti attraverso le strutture fisiche (computer, cavi, etc.) offerte da chi ha messo a disposizione lo spazio. Questo spazio Web viene offerto da moltissimi gestori (nel senso comune anche per la telefonia) che, o si fanno pagare, o offrono i servizi gratuitamente a patto di ospitare loro inserzioni pubblicitarie (che su Internet vengono comunemente chiamate banner) all’interno del sito.

Sia ben chiaro che loro offrono un comodo parcheggio per i nostri documenti/sito in modo che siano facilmente e velocemente raggiungibili dagli altri, comunque la costruzione del sito resta nostro compito o di qualcuno pagato appositamente.

Lo spazio Web offerto dai gestori non è altro che dello spazio all’interno di una memoria di un loro computer potenziato opportunamente per gestire l’accesso al sito da parte di chiunque ne faccia richiesta.

Questi computer particolarmente potenti, collegati tramite cavi di rete particolarmente veloci, prendono il nome di Server e, purché siano collegati a altri Server opportunamente, possono trovarsi in qualsiasi numero e in qualsiasi parte del mondo (cosa che effettivamente avviene). Quindi, un Server è un computer, spesso molto potente, collegato in rete con altri computer e capace di offrire servizi(da qui il termine inglese Server = colui che serve) a chi ne fa richiesta come ad esempio l’accesso a un sito o la gestione di una base di dati con milioni di informazioni.

Quando noi pubblichiamo un sito questo viene messo su un Server!

Approfondendo, i computer che accedono a un Server si chiamano client (clienti), un Server può avere bisogno di un servizio di un altro Server e diventare momentaneamente client a sua volta, Internet è completamente basato su una struttura client-server.

Quando accediamo a un sito da casa siamo client del Server dove c’è quel sito.

Quando scarichiamo un brano MP3 siamo client di chi ha messo a disposizione il brano.

Quando facciamo scaricare un brano MP3 siamo Server di chi sta scaricando il brano (offriamo un servizio).

Quando siamo Server, se il nostro computer e/o la rete non sono potenti, bastano pochi client che ci chiedono un servizio per congestionare tutto; per questo motivo quando offriamo l’accesso a un sito lo mettiamo su Server potenziati appositamente.

Cos’è il Web

Come si è appena visto, i siti sono sparpagliati per il mondo ma, per considerarsi veramente accessibile, ogni sito deve essere visitabile anche dal più remoto posto della terra raggiunto da Internet.

Viene naturale pensare che, almeno in via concettuale, tutti i Server dei gestori siano collegati tra loro.

In effetti, da un punto di vista semplicistico, è così; ogni Server è collegato fisicamente almeno ad un altro Server vicino, si può immaginare Internet come una enorme autostrada dove ogni Server è un casello, non importa quanti caselli dovrò attraversare e come lo farò ma, prima o poi, arriverò a quello con le informazioni che mi servono.

Come ogni entità mastodontica e decentrata, Internet, per funzionare, deve essere flessibile e qualche volta approssimativa nei modi di fare.

Ora, se si immagina ogni Server collegato con un filo a tutti gli altri, si ha subito l’idea una grossa rete o di una ragnatela, proprio la parola ragnatela in inglese si dice Web (in realtà anche la parola rete si traduce con Web ma le prime espressioni su Internet usavano come metafora le tele di ragno).

Indirizzi Internet

Come quando andiamo a trovare un amico, per trovare un sito Web abbiamo bisogno di un indirizzo.

Gli indirizzi Internet veri e propri sono una sequenza di numeri chiamati indirizzi IP (IP = Internet Protocol) del tipo 193.225.145.002, ovviamente nessuno sarebbe capace di ricordare questi indirizzi numerici e quindi vengono usati indirizzi mnemonici che saranno ora argomento di discussione. Prima degli indirizzi Internet viene solitamente inserito il prefisso WWW che è l'acronimo di World Wide Web che tradotto sarebbe “rete su scala mondiale”; il rimanente indirizzo è solitamente composto da punti e slash o backslash (rispettivamente il carattere \ e /).

La lettura dell'indirizzo privo del prefisso www, al fine di individuare un ordine di importanza, va effettuata da destra verso sinistra.

Se, per esempio, leggiamo l'indirizzo www.miosito.libero.it vuole **indicativamente** dire che sul territorio italiano (.it) qualcuno si è registrato col nome “libero” (.libero) e ha concesso a qualcuno di registrarsi presso di lui col nome “miosito” (.miosito).

E' come il gioco delle scatole cinesi o come l'affitto di una stanza.

Qualcuno compra del terreno pagandone il proprietario, mette in piedi un palazzo e ne affitta le abitazioni.

Il territorio è rappresentato dalla possibilità di esibire un indirizzo con .it, il palazzo è il nome del Sito principale (ad esempio libero), l'abitazione è un sito un po' più piccolo all'interno del palazzo. Se entriamo in casa di qualcuno, la casa avrà delle stanze, nell'indirizzo Internet i nomi delle stanze vengono indicate, dopo i vari “punto-qualcosa”, con lo slash o il back-slash.

Ad esempio www.miosito.libero.it/fotografie/ vuol dire che sono entrato nella stanza (directory) di www.miosito.libero.it che il proprietario di “miosito” ha chiamato “fotografie”.

Si noti il grassetto usato qualche rigo fa per la parola “indicativamente”, questa scelta è stata fatta per sottolineare che .it non vuol dire che il sito si trova realmente in territorio italiano, ma che è semplicemente stato registrato presso l'autorità che gestisce tutti i .it.

Decidere di registrarsi con il suffisso .it è una scelta che può essere fatta per indicare alle persone che si opera su territorio italiano, formalmente può tranquillamente non significare nulla.

Esistono anche indirizzi con .org o .tv che fanno riferimento a organizzazioni e televisioni che ovviamente non individuano aree geografiche ma solo concetti astratti.

Sia ben inteso che posso creare tranquillamente un sito sull'allevamento di bonsai e registrarlo come .tv, l'unico effetto collaterale sarà che confonderò le idee a chi accederà al mio sito che, leggendo l'indirizzo, si aspetterà qualcosa sul mondo televisivo.

Il modo in cui identifico un sito tramite l'indirizzo mnemonico ne stabilisce il “dominio”, ad esempio l'indirizzo www.miosito.libero.it sarà un sito di nome “miosito” nel dominio di “Libero” a sua volta nel dominio It.

I domini del tipo www.qualcosa.qualcosaltro sono domini di primo livello.

Solo per i più curiosi:

Il prefisso WWW prima dell'indirizzo serve anche per far capire al computer che stiamo usando il servizio di Internet per la visualizzazione di un sito Web (Internet offre numerosi servizi tra cui anche la posta elettronica).

Le sigle “http://” o “ftp://” che spesso compaiono accanto agli indirizzi Internet specificano al computer quale protocollo (regole di scrittura e lettura del documento) sono in uso per quella pagina.

HTML e famiglia

Abbiamo detto che i documenti Internet sono documenti normali scritti in un altro linguaggio, quindi nulla di magico.

Il linguaggio usato per scrivere le pagine Internet si chiama HTML (Hypertext Markup Language).

Il linguaggio HTML non è complesso, anzi, la sua semplicità di base ha favorito enormemente la diffusione di Internet e del Web.

Ovviamente l'HTML deve essere capace di fare tantissime cose, quindi la sua sintassi (le istruzioni messe a disposizione dal linguaggio) è molto vasta e ha moltissime varianti.

Una sintassi molto vasta ha come contrappeso che il linguaggio è noioso da gestire completamente a “mano libera”, però la sua semplicità di fondo e il fatto che l'HTML sia estremamente schematico hanno permesso la nascita di numerosi strumenti per generare pagine HTML (quindi documenti Internet) in maniera semplice e diretta.

Questi strumenti sono dei più disparati per prezzi, potenzialità e capacità di automazione.

Non è obbiettivo del corso insegnare a scrivere direttamente in HTML ma è importante sapere che alla base di ogni pagina Web su Internet c'è questo linguaggio o qualche sua variante.

Per i nostri scopi è più che sufficiente il ben noto “Microsoft Word” col quale già si possono raggiungere buoni livelli.

Bisogna dire che la vera potenza dell'HTML sta nel poter essere affiancato facilmente da qualche altro linguaggio di programmazione, necessario se si vuole fare qualcosa di più complicato.

Tra i linguaggi di programmazione usati per il Web ci sono: Java, PHP, JavaScript, ASP etc.

Creiamo un piccolo sito Internet

Incominciamo a creare la nostra prima pagina Internet usando “Microsoft Word”, alcune cose scritte possono variare leggermente in base alla versione del programma usata.

Apriamo un documento Word vuoto e scriviamo una informazione che vogliamo mettere nel sito, ad esempio la ricetta del pesto alla genovese.

Una volta scritta la ricetta andiamo nel menù di Word e scegliamo “File->salva con nome”, scegliamo un nome da dare al documento, ad esempio “pesto” (e' molto meglio evitare spazi e caratteri strani come le accentate) e impostiamo la voce “tipo di file” su “Pagina Web”, poi salviamo.

Abbiamo creato la nostra prima pagina Web.

Se si va ora ad aprire il documento creato verrà aperto dal browser che lo riconoscerà come pagina Internet.

Per inciso, il browser è il programma che è usato per caricare le pagine Internet e navigare nei siti come lo sono “Internet Explorer” o “Mozilla”.

Se usiamo Internet Explorer possiamo andare nel menù “visualizza->HTML” per vedere il codice della pagina che avremmo dovuto scrivere noi se Word non ci avesse reso la vita semplice.

Nota: I più curiosi possono guardare, col metodo descritto sopra, Il codice HTML di qualsiasi pagina Web.

Se precedentemente abbiamo chiuso Word, per modificare la pagina creata prima, dobbiamo riaprire il programma e successivamente aprire il documento con i comandi di apertura di un documento che si usano solitamente.

Una volta modificata la pagina basta salvarla normalmente e farla ricaricare al browser per vedere il risultato.

Ora supponiamo di aver creato anche delle pagine Internet per le ricette della torta alle mele e della pizza margherita seguendo gli stessi passaggi del pesto alla genovese.

corso “Scrivere per il Web” - Lezione del 26/31-05-05 a cura di Vincenzo Scognamiglio

Apriamo un nuovo documento e elenchiamo i nomi delle ricette di cui abbiamo creato una pagina Internet facendolo con il carattere che più ci piace.

Salviamo il documento come Pagina Web senza chiudere il programma.

Selezioniamo con il mouse il primo nome della lista e facciamo click col tasto destro del mouse sulla selezione.

Tra le varie scelte optiamo per “collegamento ipertestuale”, si aprirà una finestra come quando si apre un documento, scegliamo ora il documento che contiene la ricetta del nome selezionato e accettiamo.

Ripetiamo il procedimento per tutti i nomi della lista.

Salviamo tutto e usciamo.

Apriamo ora l'ultimo documento creato, ovvero l'indice.

Ci comparirà la lista delle ricette così come l'abbiamo scritta.

Cliccando su un nome, se tutto il procedimento è stato fatto bene, comparirà la ricetta scelta.

Abbiamo appena sfruttato le potenzialità dell'ipertesto e per quanto semplice, scarno e rudimentale **abbiamo creato il nostro primo sito Web.**

SEMPLICE MA E' SOLO L'INIZIO

Siamo riusciti a creare con molta semplicità un sito. Ovviamente le cose sono così semplici solo quando le informazioni sono semplici.

Il numero di informazioni non crea problemi tecnici ma solo di organizzazione, ben diverso è quando bisogna effettuare operazioni più complesse come la richiesta di una password all'utente, le vendite on-line etc.

Non è scopo di questo corso arrivare a un grosso livello di profondità ma è importante capire che affrontando il problema con lo spirito giusto e a passi dosati si può arrivare a fare molto senza enormi difficoltà.

Lo stesso Word mette a disposizione la possibilità di creare uno sfondo per le pagine Web, di aggiungere immagini e creare tabelle, perdendo un po' di tempo a fare prove si acquisisce una buona esperienza diretta e si può pensare di costruire un buon sito Web senza troppa fatica.

E' chiaro che se si vogliono usare funzionalità più avanzate entra in gioco la conoscenza di linguaggi di programmazione e tecniche a volte anche molto sofisticate.

Oltretutto esistono numerose regole non scritte di “usabilità” e “navigabilità” che fanno riferimento al bon ton di un Webmaster (colui che scrive un sito) al fine permettere la fruizione all'utente dei servizi messi a disposizione con la maggior semplicità possibile.

Per piccoli siti il buon senso dettato dal mettersi nei panni di chi usufruirà delle informazioni può già essere sufficiente.